

Domenica 20 gennaio 2019, ore 11.50

QUARTETTO HENAO

WILLIAM CHIQUITO, *violino primo*

SOYEON KIM, *violino secondo*

STEFANO TREVISAN, *viola*

GIACOMO MENNA, *violoncello*

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN

(1770 - 1827)

Quartetto per archi in fa minore

op. 95 "Serioso" (1810)

Allegro con brio

Allegretto ma non troppo

Allegro assai vivace, ma serio

Larghetto espressivo - Allegretto agitato

DMITRIJ ŠOSTAKOVIČ

(1906 - 1975)

Quartetto per archi n. 8 in do minore

op. 110 (1960)

Largo

Allegro Molto

Allegretto

Largo

Largo

QUARTETTO HENAO

Il Quartetto Henao è nato a Roma nel 2014 all'interno dei corsi di specializzazione dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia. È composto dai violinisti William Chiquito, colombiano, e Soyeon Kim, originaria della Corea del Sud, dal violista Stefano Trevisan e dal violoncellista Giacomo Menna. Il lavoro svolto dai quattro musicisti in orchestra, sempre con la formazione dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, ha permesso loro di entrare in contatto con alcuni fra i solisti e i direttori d'orchestra più importanti del mondo, maturando un'esperienza che ha permesso al Quartetto di crescere molto rapidamente. Dopo aver compiuto studi di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena con Günter Pichler, primo violino dello storico Quartetto Alban Berg, il Quartetto Henao segue dal 2018 i corsi avanzati della Escuela Reina Sofia di Madrid e contemporaneamente ha intrapreso una carriera concertistica che l'ha già portato a esibirsi in luoghi molto importanti e a intraprendere, recentissimamente, la sua prima tournée in estremo Oriente. In Italia il Quartetto Henao ha suonato, fra l'altro, nella stagione cameristica dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, nella stagione musicale dell'Accademia Chigiana di Siena e in quella dell'Accademia Filarmonica Romana. Il repertorio del gruppo spazia dall'epoca classica e romantica al Novecento e alla produzione contemporanea. Dal 2016 il Quartetto Henao è membro dell'Associazione professionale di musica da camera Pro Quartet, centro europeo con sede a Parigi.

Il Quartetto in fa minore op. 95 è l'undicesimo dei sedici Quartetti per archi di Beethoven. Risale al 1810, anche se venne pubblicato solo nel 1816, ed è fra i pochi del suo catalogo il cui titolo, Quartetto Serioso, si trova già nel manoscritto ed è dunque stato indicato da Beethoven stesso. La serietà si addice senza dubbio al contenuto espressivo del brano, molto sobrio ma anche fondato su contrasti netti. A colpire però maggiormente l'ascoltatore di oggi, che conosce l'intero arco della produzione beethoveniana, sono sia l'asciuttezza del modo in cui le idee vengono enunciate — si tratta del più breve fra tutti i Quartetti di Beethoven —, sia la continuità e la densità del discorso sonoro, per molti versi un'anticipazione dello stile maturato a partire dal successivo Quartetto op. 127 e sviluppato per tutta la serie dei cosiddetti "Ultimi Quartetti". Un segnale in questa direzione è anche dato dall'uso del contrappunto, sensibile in particolare nel secondo movimento.

Ottavo dei quindici Quartetti di Šostakovič, l'op. 110 è nato a Dresda, città dove il compositore aveva soggiornato nel luglio del 1960. L'impatto con un luogo nel quale erano ancora potenti i segni della devastazione portata dalla guerra fu per lui fortissimo e immediata l'idea di scrivere un brano dedicato «Alle vittime del fascismo e della guerra», come recita la dedica del Quartetto op. 110. Il fatto che Dresda fosse peraltro stata distrutta dai bombardamenti alleati contribuì ad alimentare in lui un sentimento di dolore che spande su tutta la composizione dandole l'aspetto di una lunga, tormentata e a tratti disperata meditazione funebre. Musicalmente il Quartetto op. 110 rappresenta un passaggio importante nell'evoluzione del linguaggio di Šostakovič ed è legato a sue composizioni precedenti tramite una serie di citazioni che vanno dal vicino Concerto per violoncello e orchestra n. 1 op. 107 (1959) alla più lontana opera Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk (1934). La densità e la forza espressiva di questo autentico capolavoro del Novecento raggiungono l'apice nei movimenti finali, due pagine lente che ruotano intorno al tema di quattro note che caratterizza l'intero Quartetto op. 110 e che per l'autore era quasi una "firma" musicale: re-mi bemolledo-si. Nella notazione tedesca corrispondono alla traslitterazione (e alla pronuncia) del suo nome: D per Dmitrij, la "S" di Es (mi bemolle) e C-H per Šostakovič.